

## La Maestra Ines

La Signora Adelaide ha in mano una foto di gruppo: bambini ritratti davanti all'asilo con i classici grembiulini a quadretti, larghe pieghe piatte fermate in vita da una cintura per i maschi, carrè rotondo e ampia arricciatura per le bambine, ma tutti con un grande colletto bianco che copre anche le spalle, sembra fatto all'uncinetto o ai ferri o magari è di lino ricamato.

– I grembiuli delle bambine erano a quadretti rosa e quelli dei bambini a quadretti azzurri – mi dice, mostrandomi la foto – Non so dire con precisione in che anno è stata scattata questa foto, ma ci sono le mie sorelle che sono maggiori di me. Una avrà avuto cinque anni e l'altra tre. Forse è del 1933 o del 1934. Peccato che non ci sia anche la nostra maestra, la cara Ines! Era una persona dolcissima, sempre sorridente, i suoi occhi chiari ci guardavano con affetto, per noi era quasi una mamma. Lei non si è mai sposata. Si è dedicata completamente all'insegnamento. Quarantasette anni! Ha educato più di una generazione di bambini. Ha avuto i padri e i figli e in qualche caso, anche i nipoti. Le volevamo molto bene. Lei ci rendeva partecipi di ciò che avveniva intorno a noi: le cerimonie religiose, le tradizioni, il cambiare delle stagioni ... Quando ci portava in chiesa, dopo la funzione (partecipavamo a tutto ciò che avveniva in paese, anche ai funerali), si aprivano per noi i cancelli della villa Mörlin che erano i benefattori dell'asilo, ed era una festa. Si giocava in giardino e per tutti c'era un dolce soffice, una delizia da assaporare. La maestra Ines sapeva tenerci impegnati e attenti con i suoi racconti e a volte ci faceva sperimentare delle piccole cose che stupivano molto noi bambini. Ricordo che un inverno prese un catino, lo riempì di neve e lo portò in aula. Noi eravamo curiosi, ma lei ci disse di avere pazienza. Quando il catino fu pieno d'acqua si levò un "Oh!" di meraviglia. A quante domande ha dovuto rispondere, sempre con il suo sorriso dolce e sereno! Abitava sulla provinciale, nella casa di Giovanni Gasparini. C'è ancora il vecchio portone di legno. Una volta ci portò a casa sua a vedere un orologio a Cucù, proveniente dalla Svizzera. Che meraviglia! Nessuno di noi ne aveva mai visto uno prima. Non volevamo venir via, tanto ci affascinava il misterioso meccanismo." Adelaide ricorda le preghiere recitate tutti insieme al mattino, i giochi, le canzoncine ...

*O quante belle figlie, Madama Dorè*

*O quante belle figlie,*

cantavamo tenendoci per mano e girando in cerchio con nel cuore una piccola emozione: la speranza di essere scelti"... "Avevamo un campetto per coltivare le piante e vederle crescere, era lì all'inizio della strada Roncaccio, quasi sulla curva, proprio dove oggi c'è l'orto del Battista", mi racconta un altro.



La maestra Ines, i bimbi e la bidella Annetta.

La didattica della maestra Ines era basata sulla concretezza dell'esperienza quotidiana, attraverso la quale i bambini imparavano a relazionarsi con gli altri, con le cose, con Dio e con le situazioni dell'ambiente. Che la maestra Ines fosse una persona dolce e gentile, si vede dal sorriso e dalla disponibilità al dialogo delle persone che ho incontrate per chiedere loro un ricordo e delle quali preferisco rivelare solo il nome di battesimo: Adelaide, Arturo, Maria, Rosa, Vittorio, Paolo. Sono memorie di bambini, oggi nonni. Frammenti di un'infanzia spensierata e gioiosa, che il tempo non ha cancellato del tutto.

Vittorio mi fa notare che la foto di Adelaide è stata scattata davanti alla Società Operaia e aggiunge: "L'asilo era nei locali della Società Operaia e si chiamava Asilo Infantile Visconti, se non l'hanno tolta, ci dovrebbe essere ancora la targa".

Nel Cronicon della Parrocchia di Carnisio si legge infatti: *Nel 1899 la Società Operaia costruiva locali propri, locali che vennero adibiti per la scuola elementare di Trevisago, per l'asilo Visconti e per sede del comune di Trevisago. Per quei tempi tale costruzione fu davvero quanto mai encomiabile, giacché si poté sistemare in locali convenienti scuola, asilo, municipio; il tutto venne eseguito sotto direzione e disegno dall'ing. Malgarini. Nel 1909 venne costruito il salone-teatro, locale ampio che doveva servire poi per tutte le feste di baldoria del paese.*

*L'Asilo Infantile Visconti venne fondato al 26 luglio 1887, data della morte del suo fondatore conte Alfonso Mario Visconti; che lo dotava con legato di L. 20.000.*

*Dapprima funzionava in locale privato; trasportato in locale della Società Operaia.*

Per conoscere un po' di più la Signorina Ines è a mio avviso interessante leggere la lettera da lei scritta a un nipote nel 1926. Se ne ricava sicuramente un ritratto più completo del suo carattere e della sua personalità.

Carissimo Carlo,

Trevisago, 23. 5. 926

grazie della tua fotografia molto ben riuscita che mi fece tanto piacere. La vita lussemburghese non ha cambiato il tuo fisico, sei ancora tale e quale eri qui, spero che anche il morale non sarà cambiato. Da quanto mi scrivi purtroppo comprendo che la malattia della mamma avrà una convalescenza lunghissima. E' triste, ma sarebbe stato assai peggio se disgraziatamente vi fosse stata tolta. Ringraziamo dunque Dio che ce l'ha salvata e speriamo che possa ristabilirsi presto in modo da poter ancora esservi tanto utile. Da quale medico è curata attualmente? Qual è il sistema di cura prescritto? So che qui il professor Riva Rossi ha ordinato in casi simili con molto vantaggio la "Guipsine" un rimedio francese che serve, mi dicono, ad ammorbidire le vene rese dure dall'arteriosclerosi e quindi evita le rot-

ture. Potreste provare a parlarne al medico curante. I Pedotti mi hanno comunicato le notizie che Mina loro diede in rapporto alla malattia di mamma. Sono ora un po' più tranquilla, ma ti prego di darmi ancora presto notizie più estesamente se ti sarà possibile, perché io da lontano quando sono priva di notizie passo ore di angoscia indescrivibile. Grazie dei cento franchi che mi sono più che sufficienti anche malgrado il cambio basso a rimborsarmi quelli che ho pagati. La signorina che tentò di avvelenarsi ormai è fuori pericolo e ha ripreso la sua vita svolazzante. Il tuo dubbio su colui che fu la causa della disperazione momentanea, credo non sia sbagliato perché qui al momento del fatto si sussurrava il suo nome. Oggi ho visto Elia e da lui si trovavano Gianni e Renzo da tutti e tre ebbi l'incarico di salutarti. E Frenzi come sta? E gli affari del tuo babbo come vanno? E tu che fai? Quante cose ti domando nevero? Forse ti verrà la voglia di mandarmi al diavolo, ma spero che avrai la forza di vincere questa cattiva voglia e avrai la pazienza di scrivermi una letterona che mi parli un po' di tutto e di tutti e mi compenserai così un po' delle tue lettere sempre un po' troppo in stile ... telegrafico. Oggi se fossi a Caldana potresti vivere un divertimento in più, perché oltre ai soliti svaghi abbiamo un vero e proprio lago nel posto detto "lagoncio", regalatici dalle continue e abbondanti piogge. Anzi ne abbiamo uno più vicino ancora perché la nostra cantina qui fu inondata fin quasi all'altezza del corridoio del pianterreno, cosa che io non ho ancora visto in tanti anni che son qui. Ed ora basta di novità caldanesi. Salutami tanto la mamma, il babbo, i tuoi fratelli e Mina in particolare. Povera Mina mi immagino quanto avrà da fare! Ma son certa che tu farai tutto il possibile per aiutarla dove ti sarà consentito dai tuoi impegni, Ti rinnovo i ringraziamenti e ti bacio con tanto affetto

zia Ines

Frenzi ha ricevuto il libro di architettura?

La Signorina Clivio Orsola Ines era nata a Cocquio il 29 aprile del 1884 da Carlo e da Ruspini Costanza. Giovannissima, iniziò a dedicarsi ai bambini di Caldana. L'esigenza di un asilo in paese era dovuta alla necessità per le mamme di dover accudire alle bestie nelle stalle, di coltivare i campi in assenza degli uomini che lavoravano all'estero, soprattutto in Svizzera o in Francia. Molte inoltre fornivano manodopera agli stabilimenti industriali della zona. Arturo ricorda che, un anno, in occasione delle feste di Natale dalla Tessitura Roncari arrivarono cavallucci di cartapesta e bambole di pezza per tutti i bambini dell'asilo. Che grande festa! A Pasqua invece, la maestra Ines portava i bambini nel giardino della Signora Malgarini dove si svolgeva una singolare caccia al tesoro: nascoste in giardino c'erano tante uova so-de che la signora aveva personalmente decorato e colorato per loro!

Un genitore, in occasione del venticinquesimo anniversario di insegnamento scrisse "noi la vediamo sempre pronta al suo dovere, non accusando mai fatica né fisica né morale e sempre serena e sorridente, noi la troviamo in mezzo alla sua nidiata, perché sapendo che serenità e sorriso non devono mai mancare al bimbo, sa trovare serenità e sorriso anche se ha l'animo un poco triste per le difficoltà della vita che a lei si impongono giornalmente."

Uno dei suoi scolari un giorno, parlando di lei, mi disse: "La Maestra Ines sapeva adattarsi a tutto, non si lamentava mai di nulla". Non so perché ma queste parole mi hanno riportato alla mente un passo che avevo letto tempo fa: l'umiltà non è altro che verità. "Che cosa abbiamo che non abbiamo ricevuto?", domanda San Paolo. E se l'ho ricevuto, che cos'è che ho di mio? Se saremo convinte di questo, non solleveremo la testa con orgoglio. Se siete umili, niente vi turberà: né la lode né il disprezzo, dato che sapete quello che siete. (Madre Teresa di Calcutta da Missione d'amore, ed. Rusconi)

Il 18 luglio 1945, in occasione del suo quarantacinquesimo anniversario di insegnamento, una mamma, firmandosi "una delle tante per tutte le Mamme" scriveva:

*Gentilissima Signorina Ines, sono la mamma di uno dei suoi tanti scolaretti e sono sicura di interpretare il pensiero di tutte le mamme di Caldana rivolgendole il mio grazie in questo giorno. Quarantacinque anni!! Tutta una vita spesa per il bene delle nostre creature! Non sapremo trovar parole per esprimerle tutta la riconoscenza che dovremo sentire per lei! Ma le parole contano poco e allora ce ne consoliamo! Il buon Dio che legge nei cuori sa quanta riconoscenza vi sta racchiusa nei nostri, sa quante grazie chiediamo per Lei, sa come faremo di tutto per insegnare ai nostri piccoli a pronunciare il nome della loro dolce Educatrice con venerazione. E' poco, troppo poco in confronto di tutto quello che ha fatto Lei; ma il premio adeguato lo troverà lassù dove tutto è segnato nel gran libro d'oro, come lei ha insegnato a noi e ai nostri piccoli. Le mandiamo un rispettoso bacio come a una dolce Sorella Maggiore.*

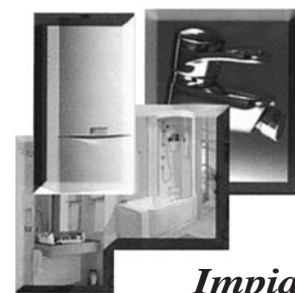
Nella stessa occasione una delle sue vecchie scolarette scriveva:

*"Gentilissima Signorina Ines,*

*non posso lasciar passare questa data senza dirle il mio grazie. Oh, come l'esperienza della vita ha saputo valorizzare l'importanza del piccolo seme che Lei, ottima educatrice, ha messo nel mio piccolo cuore di allora! Poiché sono passati quarant'anni dai felici giorni dell'asilo! Così, di giorno in giorno, per quarantacinque anni, ha seminato nel cuore di tutti i piccoli di Caldana tesori di bontà, di gentilezza e di amore. E cosa ne ha ricevuto in cambio? E' meglio che io per la prima non analizzi questa domanda: me ne dovrei troppo vergognare! Le assicuro che se potesse leggere nel mio cuore, vi troverebbe tanta riconoscenza e tanto affetto. Così pure nel cuore di tutti i suoi piccoli scolaretti di un tempo passato, presente, e, se al Signore piacerà, futuro. E' vero che non sempre chi semina raccoglie, ma il premio non andrà perso perché il Buon Dio tien conto di tutto, e saprà tradurre in santa realtà i voti di bene che con tutto il cuore formulo per Lei, carissima Signorina Ines. Con devozione."*

... E allora, con devozione, Maestra Ines.

Nuccia Cassarà



## CASALE PAOLO

### Impianti Termosanitari Civili e Industriali

**Impianti Gas - Manutenzione Caldaie  
Riscaldamento a Pavimento  
Condizionamento - Pannelli Solari  
Irrigazione Giardini - Lattoneria**

**Via E. Fermi, 11/B - CUVIO (VA)  
Cell. 349 0610277**